

La forza delle donne

per ricominciare

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

La forza delle donne per ricominciare è lo slogan che abbiamo scelto per l'assemblea delle donne dello Spi della Lombardia che si è svolta il 17 maggio scorso. Avremmo voluto organizzarla mesi fa con la presenza delle donne dei territori in un luogo fisico nel quale ritrovarci, ma non è stato possibile a causa della pandemia. Abbiamo dovuto farla, dunque, in videoconferenza perché non ci sono ancora le sufficienti condizioni di sicurezza.

Questa assemblea si è svolta in un momento particolare per il nostro paese, in una situazione di sofferenza per molte persone, di difficoltà per chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, con i giovani sempre più fuori dal mercato del lavoro, con i ragazzi che sono stati per tanti mesi lontani dalle loro scuole, con i nonni e le nonne che si sono presi, anche con qualche rischio, cura di nipoti, con molte donne che lavorano in smartworking, spesso con un domani lavorativo incerto e con un aumento del lavoro di cura.

Questa crisi ha colpito molte persone - molti settori lavorativi, molte imprese - ma soprattutto le donne. Sono loro che in numero maggiore hanno già perso il posto di lavoro e che lo perderanno nei prossimi mesi; sono loro che, anche durante la pandemia, sono state vittime di maltrattamenti da parte uomini violenti che le hanno ammazzate nelle loro case. Sono loro che, nonostante tutto, devono continuare a difendere i diritti e le conquiste fatte nel corso di decenni dall'attacco delle destre. E alle donne noi dobbiamo pensare per poter ripartire, alla loro forza che mai è venuta meno in questi lunghi mesi, al loro impegno in prima fila negli ospedali e nel volontariato, alle loro capacità professionali che le hanno viste protagoniste importanti nel settore della ricerca scientifica anche se spesso oscurate dal protagonismo di uomini poco generosi.

Lo Spi e la Cgil hanno chiesto al governo un grande impegno anche attraverso l'utilizzo dei fondi del recovery plan; occorre investire per dar loro delle possibilità. Abbiamo chiesto più servizi per l'infanzia, riconoscimento del lavoro di cura, strutture domiciliari e di territorio per la salute delle più anziane, un welfare di prossimità che aiuti donne giovani e meno giovani a far fronte ai bisogni con aiuti strutturali, creazioni di posti di lavoro per giovani e donne, un sistema previdenziale più equo che non continui a danneggiarle. Senza le donne questo paese non ripartirà. Senza le donne non si potrà progettare uno sviluppo sostenibile per le persone e per l'ambiente. Senza la forza delle donne questo paese sarà destinato a un declino demografico costante e a una struttura sociale fragile. Abbiamo bisogno di una legge sull'invecchiamento attivo che accompagni le persone anziane in un percorso di tutela della salute attraverso la prevenzione, favorendo la socialità, lo svolgimento di attività motorie, che dia dignità alle persone soprattutto nei momenti di maggiore fragilità. Molte di queste persone sono donne e di loro occorre prendersi cura.

Il recovery plan per il nostro Paese rappresenta un'occasione storica per fare un vero salto di qualità per non arrendersi a un futuro di decadenza sociale.

Il coordinamento donne regionale in questi durissimi mesi di pandemia non ha mai smesso di funzionare, seppure in forma on line. Ci siamo viste, abbiamo discusso, abbiamo costruito proposte che ora riversiamo all'interno dello spi nel suo complesso perché diventino materia di discussione e valutazione complessiva. Confermiamo la validità dei coordinamenti e al tempo stesso chiediamo allo spi una più coraggiosa politica dei quadri, soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione delle donne che operano all'interno delle leghe. Sono ancora poche quelle che ricoprono ruoli di direzione. Dobbiamo insieme, le donne e gli uomini del nostro sindacato, intervenire e lavorare per arrivare alla democrazia paritaria che faccia del punto di vista di genere un elemento di ricchezza e di complessità.